

Sessione 18: Trasformazioni del lavoro e dinamiche produttive nel Mezzogiorno: Quale futuro dopo la Grande Recessione?

Gli ultimi decenni in Italia sono stati caratterizzati da progressivo processo di deindustrializzazione che ha colpito sia le aree a prevalente insediamento di aziende pubbliche, sia quelle dominate da aziende private. L'assenza di una chiara politica industriale e l'avanzamento generalizzato di processi di privatizzazione hanno profondamente inciso sul sistema produttivo italiano e, di conseguenza, sul lavoro. Gli anni della Grande Recessione hanno accentuato ulteriormente questi processi: accanto alle trasformazioni che riguardano la struttura produttiva, sono cambiati i contenuti e l'organizzazione del lavoro, pubblico e privato, la sua regolazione e i diritti. Ancora più sostanzialmente è mutato il significato del lavoro. Scardinate le tradizionali appartenenze di classe e le loro rappresentanze, le identità individuali e collettive alimentano, da un lato, forme di strenua resistenza nei posti di lavoro standard; dall'altro, riflettono spesso una resa delle aspirazioni ad una domanda di lavoro flessibile e precaria.

In questo scenario, il tradizionale divario tra il Mezzogiorno e il resto del Paese ha raggiunto livelli mai registrati nel recente passato e senza eguali nel panorama internazionale. Da anni ormai si osserva al Sud un crescente disallineamento tra una domanda di lavoro sempre più asfittica, meno qualificata, con cattive condizioni di impiego, che richiama manodopera straniera, e un'offerta progressivamente più istruita che alimenta preoccupanti flussi di emigrazione qualificata; tutto ciò in un contesto in cui le politiche pubbliche, e più in generale il dibattito pubblico, appaiono del tutto inadeguati. Inoltre, il declino di talune esperienze industriali avviate nel secondo dopoguerra mettono in crisi e modificano i processi di modernizzazione legati alle culture sindacali e alle pratiche delle relazioni industriali che hanno rappresentato una profonda opportunità di sviluppo e di affermazione della democrazia. Allo stesso tempo, però, occorre sottolineare che anche nel Mezzogiorno si riscontrano l'esistenza di enclaves di lavoro qualificato, legate principalmente all'applicazione delle tecnologie informatiche e digitali ai processi produttivi (es. Industria 4.0), alcuni esempi di rientro della manifattura precedentemente delocalizzata e aree produttive dinamiche, specializzate sia in settori tradizionali che ad alto profilo tecnologico, nonché centrate sulla valorizzazione del patrimonio culturale e creativo diffuso, esperienze virtuose di economia sociale e di sharing economy; insomma forme di resilienza e innovazione.

L'obiettivo della sessione proposta è quello di sollecitare la riflessione sui temi richiamati sia con contributi teorici che empirici e/o studi di caso. L'idea di fondo è riprendere e rilanciare una tradizione di studi sul Mezzogiorno che affronti la questione meridionale, nelle sue diverse manifestazioni settoriali e territoriali, attraverso riflessioni relative alle strutture economiche e sociali e ai loro cambiamenti in termini rinnovati. Alla sconfessione della cosiddetta 'sindrome del fallimento', si affianca pertanto un'analisi di più ampio respiro. Il Sud Italia, così come altre aree periferiche, è inserito in processi interdipendenza globali che ridefiniscono profondamente le relazioni tra i settori produttivi e tra le aree territoriali con esiti differenzianti e diseguali. L'accresciuta mobilità internazionale delle imprese e del lavoro, l'affermarsi nei mercati globali di attori economici di grandi paesi (es. Brics), la regolazione interscalare dei processi economici e del lavoro hanno, tra gli altri, modificato la divisione internazionale della produzione e del lavoro con conseguenze rilevanti per le strutture economiche e sociali di una pluralità di regioni. La convinzione è dunque che nell'analisi sociologica la dimensione territoriale acquisisce oggi nuova

centralità: in quest'ottica la riflessione sul Mezzogiorno diventa cruciale per comprendere sia processi più ampi, sia gli esiti che tali processi generano con importanti implicazioni per il futuro.

A partire da questa analisi, i proponenti della sessione sollecitano paper sui seguenti temi (a titolo esemplificativo):

- Attori e dinamiche del mercato del lavoro (proletarizzazione del lavoro terziario; immigrazione, lavoro e modelli di sviluppo, condizione giovanile tra disoccupazione, mancata partecipazione, over-education ed emigrazione, lavoro femminile e forme di partecipazione, lavoro operaio nelle aree di crisi meridionali; processi di professionalizzazione del lavoro)
- Politiche di sviluppo e politiche attive del lavoro
- Sindacati, nuove forme di rappresentanza e dinamiche delle relazioni industriali
- I significati del lavoro
- Resilienza, innovazione, sviluppo (industrie culturali creative, nuove frontiere del turismo, natura e organizzazione del lavoro nel capitalismo delle piattaforme, industria 4.0, distretti innovativi e tecnologici)
- Dinamiche di privatizzazione e forme di autodifesa sociali
- Catene globali del valore, processi di off-shoring e reshoring e impatti economico-sociali

Coordinatori: Avola Maurizio (mavola@unict.it), Università di Catania, Lidia Greco (lidia.greco@uniba.it), Università di Bari, Sabrina Perra (mperra@unica.it), Università di Cagliari, Maria Letizia Pruna (mlpruna@unica.it), Università di Cagliari.